

La persecuzione della Chiesa in Messico, vista dal film *Cristiada*

Manfred Hauke*

Una scoperta straordinaria

Il film *Cristiada* «dipingeva una delle più incredibili e volutamente celate vicende di guerra, di coraggio e di ideali della storia recente»¹. La pellicola racconta la sommossa della popolazione credente del Messico negli anni 1926 al 1929, quando il governo laicista sopprimeva violentemente la fede cattolica. Il film si basa sugli eventi storici realmente accaduti, descritti dallo storico Jean Meyer, il quale dal 1973 al 1975 pubblicò una monumentale opera in tre volumi intitolata *La Cristiada*². «Cristiada» o «Guerra Cristera» è il nome spagnolo dato alla guerra dei cosiddetti «cristeros», che difesero la libertà di praticare la propria fede, rifacendosi ai diritti di Cristo Re che nessun governo deve violare. La parola «cristeros» deriva da «Cristos Reyes», i «Cristi-Re» che combattevano al grido di «Viva Cristo Re!».

I fatti scoperti da Meyer erano una novità inaudita per il pubblico, come mostra la reazione esemplare del regista del film, Dean Wright: «È una vicenda sorprendente e mi ha stupito che nessuno ne avesse mai sentito parlare. È stato un evento che ha scosso il mondo intero, ma poiché si è concluso con il partito al potere in carica per altri 70 anni, è rimasto nascosto, non solo agli americani ma anche in Messico. È la

* Il Prof. Dr. Manfred Hauke è professore ordinario di Dogmatica alla Facoltà di Teologia di Lugano e Direttore della Rivista Teologica di Lugano.

¹ DOMINUS PRODUCTIONS, *Cristiada* (pressbook, 2014), 10 (abbreviato in seguito: DP); vedi www.dominusproduction.com; ivi anche altro materiale didattico.

² Cfr. J. MEYER, *La Cristiada*, vol. I: *La guerra de los cristeros*, México 1973 (19942); vol. II: *El conflicto entre la iglesia y el estado* (1926-1929), México 19942; vol. III: *Los cristeros*, México 1995³. La ventesima edizione di quest'opera è apparsa nel 2000. Vedi la voce «Jean Meyer» in https://es.wikipedia.org/wiki/Jean_Meyer (cons. 20.11.2015). Jean Meyer Barth, così il nome completo, è di origine francese (dell'Alsazia), nato nel 1942 e naturalizzato messicano.

prima volta che questa storia viene raccontata sullo schermo e tutti coloro che ne vengono a conoscenza ne rimangono affascinati»³.

Nella mia brevissima introduzione vorrei corredare la trama del film con qualche informazione sulla collocazione storica; poi sottolineare il legame con la fede della Chiesa in «Cristo Re».

Trama e circostanze storiche del film

Il titolo originale completo del film è *For Greater Glory – The true story of Cristiada*, cioè (nella mia traduzione) «Per una gloria più alta – la vera storia della Cristiada». Il film è stato girato nel 2010 nei luoghi originali in Messico e presentato al pubblico nel 2012; dura 143 minuti.

Il produttore è Pablo José Barroso, un uomo d'affari messicano che nel 2005 ha fondato la società di produzione Dos Corazones Films, «creata con lo scopo di produrre film per trasmettere messaggi di rispetto della libertà e difesa della pace»⁴. La prima produzione, del 2006, riguarda l'apparizione mariana forse più affascinante della storia, quella di Guadalupe. Poi la società ha distribuito un film su santa Rita di Cascia, una biografia di san Giovanni Paolo II dal titolo *Carol* e nel 2011 il primo film tridimensionale interamente animato in Messico, *The Greatest Miracle*, riguardante il mistero e l'importanza della Santa Messa.

Il regista Dean Wright è diventato famoso per la produzione di effetti visivi; è stato regista anche tra l'altro del film *Il ritorno del Re*, del 2004, diventato «il secondo film di maggiore incasso di tutti i tempi», che ha vinto 11 premi Oscar⁵.

La colonna sonora è stata composta da James Horner che ha scritto «musiche per oltre 130 film e produzioni televisive»; il suo album della colonna sonora del film «*Titanic*» del 1998, per esempio, rimane «l'album di musica strumentale con il più alto valore nella storia», avendo venduto 127 milioni di copie⁶.

Il film si apre con i titoli che riportano gli articoli anticlericali della Costituzione del Messico del 1917⁷. La maggior parte del popolo messicano era cattolica e credente, ma la borghesia che dirigeva gli istituzioni statali, sotto l'influsso della strapotente

³ DP, 12.

⁴ DP, 24.

⁵ DP, 23.

⁶ DP, 24.

⁷ Si vedano i retroscena storici in Y. CHIRON, *Pio XI*, Cinisello Balsamo 2006, 376-385; O. SANGUINETTI, *I "cristeros" messicani (1926-1929)*, in I.D.I.S. – ISTITUTO PER LA DOTTORINA E L'INFORMAZIONE SOCIALE, *Voci per un Dizionario del Pensiero Forte*, in www.alleanzacattolica.org (cons. 20.11.2015).

massoneria, si era in gran parte allontanata dalla fede. Un esponente particolarmente radicale di quest'establishment laicista era Plutarco Elías Calles, diventato presidente nel 1924. Nel 1925 il governo «favorisce la diffusione delle missioni protestanti nordamericane» e tenta (invano) «di dar vita a una Chiesa Nazionale separata da Roma»⁸. Nel 1926, «il Governo Calles ordina ai governatori dei diversi Stati di emanare decreti voti a far applicare il dettato costituzionale in materia di disciplina dei culti. Essi prevedevano... la radicale separazione fra Chiesa e Stato, la completa cristianizzazione dei luoghi pubblici – tribunali, scuole, e così via –, l'esproprio totale degli edifici di culto e dei seminari, la proibizione dei voti e degli ordini religiosi, la trasformazione del clero in un corpo di funzionari statali e il "numero chiuso" per lo stesso clero, che doveva essere messicano di nascita, sancendo così l'espulsione dei missionari stranieri»⁹. I sacerdoti e le suore che indossavano l'abito religioso venivano sanzionati pesantemente¹⁰.

I cattolici messicani si danno alla resistenza legale non violenta con scioperi, boicottaggi e petizioni popolari. Alla fine, i vescovi messicani, in sintonia con la Santa Sede, decidono di sospendere completamente il culto pubblico il 31 luglio 1926, data di applicazione della famigerata «legge Calles». Lo stesso giorno inizia anche una prima insurrezione armata dei «cristeros» che si ribellano in nome di «Cristo Re» e della Madonna di Guadalupe. Scoppia una guerra civile contro l'esercito federale. Nella trama del film, si vede come molte chiese sono date alle fiamme e come si assassinano dei contadini i cui corpi vengono appesi ai pali del telegrafo come monito.

La storia si sposta poi su padre Christopher, brutalmente ucciso dai militari governativi. Il tredicenne José Luis Sanchez del Rio, testimone del delitto, si unisce ai cristeros guidati dal generale in pensione Enrique Gorostieta Velarde sin dal 1927. Il generale è ateo e massone, come il suo buon conoscente, il presidente Calles. Egli vuole però difendere la libertà religiosa di sua moglie e di sua figlia, così che possano praticare la loro fede. Gorostieta riesce «a trasformare una banda di ribelli in una forza militare organizzata»¹¹. Vedendo la fede del giovane José che egli prende sotto la sua protezione, il generale massone si trasforma alla fine in un cattolico credente che muore dopo aver ricevuto il sacramento della riconciliazione. José Luis Sanchez viene catturato dalle truppe federali e sottoposto a tortura, ma «Joselito» non rinuncia alla fede e muore come martire all'età di 14 anni. Papa Benedetto XVI lo ha beatificato nel 2005, assieme ad altri dodici martiri tra i cristeros, alla presenza del presidente della repubblica del Messico e del ministro degli interni. I primi 25 cristeros vennero già beatificati da san Giovanni Paolo II nel 2000. Il 22 gennaio di quest'anno 2016,

⁸ SANGUINETTI, *I "cristeros" messicani (1926-1929)*, 2.

⁹ *Ibid.*

¹⁰ Cfr. DP, 7.

¹¹ DP, 3.

Papa Francesco ha firmato il decreto che riconosce un miracolo al beato¹², autorizzando così la canonizzazione avvenuta il 16 ottobre 2016¹³. L'anno seguente il martirio di José muore anche il generale Gorosteta (2 giugno 1929).

I cristeros paragonavano la loro lotta alla sommossa dei Maccabei nell'Antico Testamento. Troviamo vari paralleli con la ribellione della Vandea (in Francia), repressa nel sangue dagli ideologi della rivoluzione francese. Agli inizi del 1929 «il movimento cristero, che conta circa cinquantamila combattenti, è molto vicino alla vittoria»¹⁴. Con l'eccezione di due o tre vescovi, l'episcopato era fuggito, mentre i sacerdoti rimasti nel paese vivevano nella clandestinità. Troviamo un sacerdote generale nel nostro film, ma essenzialmente i cristeros erano un movimento laico: era molto importante la partecipazione delle confraternite locali; si distinguono persino delle brigate paramilitari femminili, intitolate a santa Giovanna d'Arco.

Vediamo nel film il ruolo ambiguo degli Stati Uniti, solidali con i loro «fratelli» laicisti in Messico, ma interessati alle riserve petrolifere del paese. In ogni caso contribuiscono alla fine della guerra, come anche i vescovi, in sintonia con la Santa Sede rappresentata dal cardinale Pietro Gasparri. Grazie ad un accordo sottoscritto il 22 giugno 1929, il culto pubblico riprende, ma siccome in tale accordo non era prevista alcuna garanzia per i cristeros che avevano deposto le armi, essi furono esposti ad una brutale vendetta. Durante l'intero conflitto morirono circa 80.000 persone, tra cui 30.000 cristeros¹⁵. Ci fu una ripresa della rivolta fra il 1934 e il 1938. «Il *modus vivendi*, che si era trasformato in *modus moriendi* per i cristeros, permise però che si ripristinassero le istituzioni ecclesiastiche: vescovadi, seminari, parrocchie»¹⁶. Un sacerdote messicano mi disse recentemente: «Se non ci fosse stata la Cristiada, da noi in Messico avremmo una situazione simile alla Cecchia dove la fede cattolica è quasi scomparsa».

«Viva Cristo Re»

Il martire più noto della persecuzione in Messico in quel periodo è il giovane padre gesuita Miguel Pro, morto il 23 novembre 1927. Come la maggior parte degli

¹² Su questo miracolo, la guarigione di una bimba in fin di vita a causa di un ictus, vedi REDAZIONE (di «Tempi»), *Storia della piccola Ximena, salvata dal miracolo del «cristero» 14enne José Sanchez del Río*, in <http://www.tempi.it> (cons. 10.02.2016).

¹³ Sulla vita di questo nuovo santo, vedi la biografia di L. LAUREÁN CERVANTES, *El niño testigo de Cristo Rey: José Sánchez del Río, mártir cristero*, Madrid 2015.

¹⁴ SANGUINETTI, I «cristeros» messicani (1926-1929), 3.

¹⁵ Cfr. CHIRON, *Pio XI*, 381; SANGUINETTI, I «cristeros» messicani (1926-1929), 4.

¹⁶ CHIRON, *Pio XI*, 384.

altri martiri, egli non aveva nulla a che fare con la resistenza armata. Prima d'essere fucilato, egli baciò la sua croce, alzò le braccia in forma di croce, dicendo: «Dio abbia misericordia di voi! Dio vi benedica!». Poi, a voce più bassa: «Signore, tu sai che sono innocente. Con tutto il cuore perdonate ai miei nemici». Prima d'essere colpito dai proiettili di cinque fucili, padre Miguel esclamò: «Evviva Cristo Rey!»¹⁷.

Sembrava che il governo avesse vinto. La popolazione di Città del Messico, però, era commossa. Il giorno dopo il martirio di padre Pro ci fu il funerale con una partecipazione mai vista nella storia: il corteo funebre era lungo otto chilometri. Il presidente Calles sentiva cantare la folla *Christus vincit e Te Deum laudamus*. Dopo la morte del martire, si moltiplicarono le testimonianze di eventi miracolosi legati alla sua intercessione.

Il presidente Calles finì il suo mandato nel 1928 e andò in esilio forzato nel 1934. Prima della sua morte nel 1945, egli dovette stare in un ospedale retto da religiose cattoliche a Los Angeles. «Suora, porti via la croce dal muro». Questa fu la sua reazione. Le suore risposero: «La croce rimane, lei se ne vada». Lui, comunque, rimase. Prima di morire, il supermassone Calles si riconciliò con la Chiesa e ricevette i sacramenti dei morenti.

Il partito politico di Calles, il PRI (Partito Rivoluzionario Istituzionale), rimase al potere ancora per 71 anni (1929-2000; il partito è tornato a governare il paese nel 2012). Solo nel 1992 il Messico modificò la sua costituzione e «riconobbe a tutti i gruppi religiosi lo status giuridico»¹⁸.

Il generale Gorostjeta, massone convertito, è impersonato dal famoso attore americano di origine cubana Andy Garcia. Quest'ultimo era stato tra l'altro presente al festival internazionale del cinema a Locarno per ricevere un famoso premio, il Leopard Club Award del 2015. In quella occasione, nella conferenza stampa per i giornalisti, la direzione rifiutò di ammettere un rappresentante del quotidiano cattolico ticinese «Giornale del Popolo»¹⁹, con la seguente giustificazione: «Purtroppo mancava una sedia». Così si sarebbe forse potuta evitare qualche domanda sul film Cristiada che ad Andy Garcia è piaciuto tanto²⁰, ma che in precedenza non aveva potuto far parte del programma del festival di Locarno. Anche in Italia, il film (del 2012) è stato distribuito soltanto dal 15 ottobre 2014 grazie all'agenzia «Dominus Production». Intanto il DVD è apparso anche in lingua tedesca con un titolo che mette alla ribalta il ruolo del generale Gorostjeta: *Il generale di Dio – battaglia per la libertà*²¹.

¹⁷ Cfr. L. GROPPE, *P. Michael Pro SJ. Ein mexikanischer Schlingel wird Priester und Märtyrer*, München 1989², 129-131.

¹⁸ DP, 9.

¹⁹ Cfr. C. MESONIAT, *Editoriale*, in Giornale del Popolo, 10 agosto 2015.

²⁰ Cfr. DP, 14.

²¹ «Der General Gottes – Schlacht um die Freiheit». Cfr. J. GARCIA, *Erbitterter Kampf um die Glaubensfreiheit...*, in Die Tagespost, 13 febbraio 2016, 11.

Nell'ultima domenica dell'anno liturgico, la Chiesa festeggia la solennità di Cristo Re, introdotta da Papa Pio XI nell'anno 1925. L'enciclica *Quas primas*, pubblicata in quella occasione, descrive il significato di questa festa che mette in risalto l'esigenza di seguire Cristo anche nella vita degli stati. Il Papa approfondisce quanto già notato nella sua prima enciclica *Ubi arcano Dei* del 1922:

«Gli uomini si sono allontanati da Dio e da Gesù Cristo e per questo sono caduti al fondo di tanti mali». «Si è voluto che fossero senza Dio e senza Gesù Cristo le leggi e i governi, derivando ogni autorità non da Dio, ma dagli uomini»²².

Anche il Concilio Vaticano II, nella sua dichiarazione sulla libertà religiosa, è attento a non trascurare l'esigenza sociale di orientarsi al regno di Cristo: «Il sacro Concilio... lascia intatta la dottrina tradizionale cattolica sul dovere morale dei singoli e delle società verso la vera religione e l'unica Chiesa di Cristo»²³. L'acclamazione «Evviva Cristo Rey!» è tuttora valida ed attualissima.

²² Citato in CHIRON, *Pio XI*, 157.

²³ *Dignitatis humanae*, 1.